



Jimmy's Hall – Una storia d'amore e libertà

Anna Barengi · 22 Gennaio 2015



Irlanda, anni '30. Jimmy Gralton torna al paese: era stato costretto ad emigrare, ha girato il mondo, ha lavorato in America. A distanza di un decennio, molto è cambiato, eppure la storia è destinata a ripetersi. Con l'aiuto di tutti, Jimmy rimette in piedi la vecchia sala che egli aveva istituito, un tempo, come spazio condiviso in cui ballare, fare pugilato, insegnare canto e disegno. E, come dieci anni prima, finisce per scontrarsi con le locali autorità, religiose e politiche. Oltre alle danze tradizionali irlandesi, in quel capannone le donne apprendono balli lascivi e promiscui, indossano abiti che lasciano scoperte le braccia, ascoltano perfino la musica jazz dei neri d'America.

In realtà, il vero scandalo non è questo, c'è molto di più in gioco: Jimmy supera le storiche divisioni tra cattolici e protestanti per sostenere invece la lotta di classe, battendosi per i diritti dei lavoratori che i latifondisti hanno sfrattato dalla loro terra. Poco più di una stanza coperta di semplici lamiere, la "sala" rappresenterà per la piccola comunità il luogo per ridere, per pensare e porsi domande, per cercare la libertà.

Sebbene il regista scozzese non abbia realizzato con "**Jimmy's Hall**" una delle sue opere più

incisive, è sempre un piacere ritrovare Ken Loach, ormai quasi alla soglia degli ottant'anni, come si ritrova un caro vecchio amico: con i suoi alti ideali, il cuore "rosso", la convinzione incrollabile che l'unione fa la forza. La fotografia accarezza gli splendidi paesaggi della Contea di Leitrim, fra la torba e i cavalli da tiro, i cappotti pesanti e la polvere delle travi. La lentezza del ritmo si carica di intensità nella scena del ballo fra i due protagonisti: un tempo si amavano e forse si amano ancora, e si ritroveranno a danzare silenziosamente nella sala vuota, fra le sedie accatastate, nel chiarore lunare.



Loach si è ispirato ad una storia vera, ma senza scavare in profondità nei suoi personaggi; Jimmy Gralton è l'eroe forte, onesto, coraggioso, e Barry Ward che lo interpreta è fin troppo bello rispetto alle altre facce, popolari e veraci, del film. Più sfaccettato il ruolo del parroco, che condanna il comunismo di Jimmy, eppure ne è affascinato e lo rispetta, rendendosi conto che il principio marxista «a ciascuno secondo i propri bisogni» non è poi così lontano dall'evangelico «ama il prossimo tuo». Non manca, infine, la simpatia per i "cattivi" che vogliono fare i duri ma poi si sciolgono di fronte ad una tazza di tè, e per la saggezza dell'anziana madre, bibliotecaria ambulante che portava libri di scuola in scuola: solida e pungente come la scogliera irlandese.

Titolo originale: Jimmy's Hall | **Regia:** Ken Loach | **Sceneggiatura:** Paul Laverty | **Fotografia:** Robbie Ryan | **Montaggio:** Jonathan Morris | **Scenografia:** Fergus Clegg | **Costumi:** Eimer Ní Mhaoldomhnaigh | **Musica:** George Fenton | **Cast:** Barry Ward, Simone Kirby, Jim Norton, Padre Seamus, Francis Magee, Mikel Murfi, Sorcha Fox, Martin Lucey, Shane O'Brien

| **Produzione:** Sixteen Films, Why Not Productions, Wild Bunch, Element Pictures | **Anno:** 2014 | **Nazione:** Gran Bretagna, Irlanda, Francia | **Genere:** Drammatico | **Durata:** 109 | **Distribuzione:** BiM Distribuzione | **Uscita:** 18 Dicembre 2014 |